



F. Bochicchio-A. Manfreda  
(a cura di)

Cultura della governance  
e sviluppo locale.

Una ricerca sul campo

Amaltea, Melpignano, 2008,  
pp. 202.

Negli ultimi anni si è fatta strada una nuova concezione riguardante le problematiche inerenti le azioni di governo sul territorio. L'evoluzione storica delle Istituzioni e dei processi da esse generate, l'evoluzione dei sistemi di comunicazione e di mobilità sul territorio, ha spostato l'ottica da una visione focalizzata sulla centralità degli Enti che governano, ad una che prende in considerazione invece la struttura e le modalità di relazione poste in atto tra gli attori che sono soggetti ed oggetto dell'azione di governo.

Nasce così il costrutto di *Governance*, termine con cui vengono indicate modalità ed effetti dell'attività di governo, ponendo attenzione su quelle che sono le relazioni che si strutturano tra i diversi agenti che intervengono nell'azione.

Nel libro *Cultura della "Governance e Sviluppo Locale. Una Ricerca sul Campo"*, a cura di Franco Bochicchio ed Ada Manfreda, si è partiti proprio da una esperienza di ricerca svolta dal Consorzio Interuniversitario sulla Formazione, nella Provincia di Foggia. I comuni interessati sono stati quelli di Monte Sant'Angelo, Mattinata, Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Ischitella, Carpino, Cagnano Varano, San Nicandro Garganico, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis.

Tentando di dare una risposta a questioni "teoriche ed empiriche", che riguardano il tema dello sviluppo locale ed al contempo monitorare la presenza di progetti e possibili tendenze di sviluppo in tal senso, si è analizzata la situazione riguardante le risorse presenti sul territorio ed il loro utilizzo.



Lo studio che ha utilizzato strumenti quali il metodo etnografico e l'intervista narrativa ha posto la sua attenzione su cinque elementi di criticità: investimenti, tecnologie, comunicazione, networking e management culturale, alla luce dei quali è stata effettuata un'analisi dei bisogni formativi degli attori che animano la governance locale: le amministrazioni pubbliche.

L'analisi testuale delle interviste effettuate ai soggetti del campione della ricerca, hanno fatto emergere un ulteriore punto di criticità, un elemento che nel libro viene definito come elemento "meta", in quanto trasversale a tutti gli altri punti di criticità: la "preoccupazione", che pone un accento conativo, piuttosto che denotativo, dell'attività di governance, da parte degli attori delle amministrazioni pubbliche.

La preoccupazione determina una sorta di pensiero dicotomico tra il fare ed il non fare, tra ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare, quando si fa riferimento alla cosa pubblica ed alla sua amministrazione. Tale dicotomia diventa strumento, che modula le relazioni tra gli attori che compongono la relazione amministrato-amministratore, nei termini dell'adesione alla preoccupazione, contrapponendosi allo scopo socialmente definito dell'amministrare e del governare, per rendere disponibile e fruibile la cosa pubblica al pubblico.

In tal senso se l'amministratore aderisce alla preoccupazione, la sua attività avrà senso solo nei termini della risposta preoccupata, non dell'utilizzo delle risorse a disposizione, ma rispetto a quello che può essere il sentire dei soggetti ai quali l'azione di governance è rivolta.

In quest'ottica, ossia in quella della "preoccupazione", l'irrigidimento della risposta diventerà l'unica possibile difesa rispetto alla precarietà intrinseca, in quanto espressione dell'agire umano, riscontrabile in tutte le relazioni umane e quindi anche in quelle generate all'interno dei processi di governance.

La ricerca nel suo complesso è diventata quindi l'occasione per una riflessione ampia e variegata su quella che può essere una analisi della governance.

La *Governance*, intesa in senso moderno, diventa terreno su cui affrontare problematiche e criticità riguardanti la complessità, le risultanze di una società variegata ed articolata, il cui sviluppo tecnologico pone nuove sfide che non riguardano solo più coloro che vengono delegati ad amministrare e che non possono più essere avulsi dal contesto in cui operano, ma chiamando ad una partecipazione attiva e condivisa, riguarda tutti coloro che sono agenti attivi del territorio che, occupano, vivono e che con il loro agire modificano, modellandolo per adattarlo ai propri bisogni ed alle proprie necessità. Queste non possono più essere considerate espressione individuale delle proprie caratteristiche personali, ma il risultato di una stratta rete di interazioni relazionali, in cui gli attori stessi ritrovano una definizione della rete di cui fanno parte e che compongono, stabilendone la trame ed il peso per ogni nodo.

La necessità di fronteggiare la complessità, nuova sfida del terzo millennio, di considerarla esperienza agita e non come semplice definizione teorica, sembra essere la risultanza più evidente del volume e della ricerca da cui prende spunto.

L'analisi storica delle attività di Governo evidenziano come si sia passati da un approccio centralizzato, inteso come riconoscimento ed affidamento ad una istituzione centrale di tutte le funzioni di controllo, gestione ed erogazione di servizi rivolti alla comunità, ad una posizione in cui tutto è modulato ridistribuendo gli equilibri decisionali tra più attori. Condizione questa sostenuta dagli sviluppi della tecnologia informatica, la quale facilita i processi di decentralizzazione e delocalizzazione governativa, che presuppone una nuova idea di partecipazione e di condivisione e di conseguenza di relazione, tra chi amministra e chi è amministrato, facendo diventare la cultura di governo, cultura della governance, cultura della relazione, cultura della costruzione responsabile dell'agire partecipativo, che diventa quindi condivisione di azione, oltre che di idee e di intenti.

L'ottica si sposta quindi sulle interazioni e sulle dinamiche da esse prodotte, sul potere che si sposta dai soggetti alle relazioni tra loro e sulle informazioni che da queste scaturiscono.

Diventano quindi le strutture comunicative il nodo cruciale dei processi di *Governance*. Strutture che non sono più semplici contenitori, ma diventano esse stesse generatrici di



equilibri che modellano i processi interattivi che determinano l'adattamento dei soggetti al contesto e che non possono essere determinati a prescindere dal contesto stesso.

Questa diventa la cornice all'interno della quale dinamiche generative plasmano sistemi adattivi, che mutano in forma e sostanza, a seconda delle tensioni intrinseche ed estrinseche che determinano i punti di equilibrio attorno ai quali ruotano i gruppi sociali in cui noi tutti viviamo.

Il volume si propone come riflessione su questi elementi e cerca di definire un sistema di coordinate rispetto alle quali dirigere l'analisi e l'applicazione di modelli e teorie riguardanti la governance.

*Vito Francesco De Giuseppe*